

«Agli italiani serve educazione finanziaria»

PAOLA SCARSI

«**P**erché se compriamo uno smartphone ci informiamo su ogni dettaglio e compariamo le caratteristiche di decine di modelli mentre se dobbiamo impegnarci con un mutuo per i prossimi venti anni chiediamo informazioni sommarie e firmiamo senza approfondire quanto ci viene sottoposto?» Se lo chiede Giuseppe Ghisolfi, che è presidente della Cassa di Risparmio di Fossano, vice presidente dell'Acricri nonché infaticabile divulgatore finanziario (è tra l'altro consigliere della federazione di educazione finanziaria Feduf).

Sia i dati relativi al panorama mondiale che quelli, più recenti, dell'ultima indagine Consob nel nostro Paese in

tema di conoscenze finanziarie mostrano un'ignoranza abissale: solo il 6 x 100 degli italiani conosce il significato del termine "diversificazione" e una percentuale significativa non sa la differenza tra un mutuo a tasso fisso e uno a tasso variabile. «Se non si conoscono i termini – dice Ghisolfi – non si possono neppure fare domande o obiezioni: per questo l'educazione finanziaria è diventata così importante». Sono molte le cause che hanno portato a questa situazione: «Intanto sono aumentate le offerte, i prodotti e le relazioni tra le banche ed i clienti». Se sino a pochi anni fa il cittadino aveva un semplice conto corrente e, forse, il libretto degli assegni, oggi può scegliere tra conti classici e *online*, carte di debito o di credito, prestiti, fidi, mutui, cessioni, per non parlare

dell'ancor più intricato campo degli investimenti e del trading. «Oggi praticamente tutti hanno un rapporto con la banca, i soggetti senza storia bancaria sono rarissimi. Ma le banche non hanno dedicato il tempo che sarebbe stato opportuno e necessario all'educazione finanziaria, non hanno operato sul territorio come sarebbe stato utile fare e i clienti si trovano ancora in uno stato d'inferiorità o di soggezione che li porta a non fare troppe domande». In questo senso «il presidente dell'Abi Patuelli va elogiato per due iniziative molto importanti: aver costituito la Feduf con lo scopo di aumentare il livello di conoscenza e, nel corso dell'ultima assemblea Abi, aver modificato statuto inserendo al suo interno la diffusione della cultura finanziaria».

Da oltre 15 anni Beppe Ghisolfi incontra cittadini e studenti e proprio pensando a loro ha scritto un "Manuale di educazione finanziaria" (Aragno editore). È un testo semplice, sintetico, chiaro e best seller: è stato per oltre un anno al primo posto nelle vendite della categoria su Amazon. «Adesso sto pensando ad una nuova edizione aggiornata che preveda l'inserimento di nuovi termini. Oggi ogni fatto è legato all'economia e purtroppo la scuola è molto carente: si dovrebbe introdurre un'ora settimanale dedicata a questi temi. Anche la Rai, in quanto servizio pubblico potrebbe dedicare ad essi uno spazio come, per la lingua italiana, fece il maestro Manzi ma sinora le nostre sollecitazioni sono rimaste inascoltate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Ghisolfi

Intervista

Giuseppe Ghisolfi, vice presidente dell'Acricri: troppe scelte sbagliate